

Svolta senza precedenti nella opinione pubblica americana

Anche le riviste «Time» e «Life»

rassegna internazionale

contro la politica di Johnson

Arthur Schlesinger afferma che gli americani debbono trovare «altri capi, disposti a farla finita con la guerra»

I missili antimissili

«Su scala europea-occidentale», scrive Le Monde nel suo editoriale di sabato... «I tre paesi si sono astenuti dal formulare riserve sui bombardamenti americani...»

o meno di impostare una nuova gara agli armamenti. La risposta è stata che la rete «ridotta» non presenta questo pericolo giacché essa è diretta non già contro l'URSS ma contro la Cina...

Ma se sul Vietnam i rapporti tra Washington e le differenti capitali dell'Europa occidentale si fanno sempre più difficili, non diversamente si sta sviluppando la situazione in altri settori...

Anche più sensazionale è l'annuncio che lo stesso gruppo, il popolare e notissimo settimanale a rotocalco Life, pubblicherà lunedì 16 un editoriale, su una intera pagina, in cui chiederà la sospensione dei bombardamenti sul territorio del nord Vietnam...

WASHINGTON, 9 «Il solo consenso che raccoglie oggi Johnson nel paese è quello che si sta creando contro di lui». Così scrive la rivista Time nel suo ultimo numero...

La riunione del comitato nazionale è stata aperta dal presidente John Bailey, il quale ha affermato che il partito democratico sceglierà unanimemente Lyndon Johnson come candidato alle elezioni presidenziali del novembre dell'anno prossimo.

buono numero di studenti. Il comitato nazionale del partito democratico ha tuttavia formalmente dato oggi il suo appoggio alla politica del presidente Johnson per il Vietnam.

Dopo la visita in Algeria e Marocco

Rientrata a Roma la delegazione del PCI



I compagni Giancarlo Pajetta e Alfredo Reichlin, della direzione del PCI, sono rientrati ieri a Roma dal loro viaggio in Algeria e in Marocco. Nei giorni scorsi i compagni Pajetta e Reichlin avevano avuto importanti conversazioni e intensi contatti con i dirigenti socialisti e con i leaders del movimento democratico marocchino ribadendo la necessità di liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana...

Oggi a Zurigo

il convegno dei socialisti europei

Il Vietnam punto di partenza drammatico senza possibilità di evasione - Mature le condizioni per l'indipendenza europea

L'Europa ha parlato a stragrande maggioranza: solo i governi della Gran Bretagna e dell'Italia mantengono la regola del silenzio. Ed è un fatto che viene sottolineato oggi nei ambienti del convegno. Il Vietnam è dunque anche il punto di partenza di una progressiva maturazione delle coscienze. E questo è il primo banco di prova del contributo politico delle numerose delegazioni al dibattito di Zurigo, così come è in questo stesso metro che nei singoli paesi si commisura la credibilità dei governi che i socialisti dirigono o di cui fanno parte.

Mettere in chiaro il proprio atteggiamento nei confronti dei pericoli a cui spinge la strategia americana in Asia e del rischio di spopolamento economico per gli altri paesi legati dal vincolo dell'alleanza, significa aprire la strada alla prospettiva di un rapporto nuovo sul campo militare con quello politico, con gli USA.

Leo Vestri

in generale «la necessità della cooperazione delle forze democratiche ed operaie con le forze progressiste e rivoluzionarie dei paesi socialisti». «Abbiamo trovato» ha aggiunto Pajetta «una ferma posizione di condanna della aggressione ai paesi arabi e la garanzia della ricerca di una lotta che in nessun modo crediamo possa essere ridotta a quello che qualcuno ha voluto chiamare in Italia l'isterismo nazionalista o fanatismo». Il compagno Pajetta ha annunciato che la settimana prossima verrà a Roma una delegazione del Fronte di Liberazione Nazionale algerino.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Grappone

vrà spiegare la sua presenza nel falso conflitto a fuoco del 14 agosto, o perlomeno dovrà dire come mai ha permesso che la polizia diffondesse una versione inesatta dello scontro.

Alle 15,00 il vice questore della sala di attesa è stato introdotto nell'ufficio del dottor Fiore. L'interrogatorio è durato cinquantacinque minuti. La giornata di oggi è stata caratterizzata da altri due fatti importanti: l'arrivo del vice commissario Balsamo per sostituirsi, e la notizia che anche a Nuoro sarebbe scoppia una bomba molto simile a quella di Sassari.

«Dove si trovano?» «Ero in licenza, a Palermo. Partii da Sassari alle ore 13 del 4 ottobre. Salutai i colleghi della questura, quindi raggiunsi in macchina Cagliari. Dall'aeroporto di Elmas presi l'aereo del pomeriggio diretto in Sicilia».

«Lei era a conoscenza dell'inchiesta del magistrato prima di partire?». Ha risposto con un secco no. Al che abbiamo ribadito che la notizia, da molti giorni, era a Sassari ormai di dominio pubblico: come mai la polizia, e soprattutto i funzionari direttamente implicati nell'affare, non erano a conoscenza dell'inchiesta condotta dal giudice e della esistenza dei mandati di cattura? «Non avevo neanche io la notizia», ha risposto il dott. Fiore. «Ho lavorato per la giustizia ed ho fiducia nella giustizia».

Sono le 10. Si fa avanti il giudice istruttore. Dopo aver chiesto ai giornalisti di lasciare il corridoio, il dott. Fiore introduce il vice commissario nel proprio ufficio. L'interrogatorio ha inizio. Durerà esattamente tre ore. Alle 13, precisamente, l'imputato esce, sicuro in viso. Ha l'aria abbattuta. I giornalisti sono ancora nell'ingresso del palazzo, chiedono dichiarazioni, lampugnano i flash dei fotografi. «Non ho niente da dichiarare», ha risposto il magistrato. «Ho lavorato per la giustizia ed ho fiducia nella giustizia».

Dichiarazione degli avv. Marras e Devilla

«Solo grazie ai magistrati la Sardegna non è colonia»

ancora degradati al rango di colonie. «Quando leggiamo editoria il come quelli del "Tempo" e del "Corriere della Sera", nei quali si eccitano gli organici a favore di un corso a qualunque illegalità in nome di un malinteso principio secondo il quale il fine giustifica i mezzi, senza sembrare di essere ritornati in pieno regime fascista. «Siamo dell'avviso che la strada che si inizia con le denunce di detentori, con denunce false e calunniose, sia quella che sta conducendo a privare il cittadino di ogni garanzia costituzionale. «E' doloroso constatare che in Italia sono stati arrestati sacerdoti, professori universitari di chiara fama, funzionari di alto rango, magistrati, ufficiali, senza che un turbamento dell'opinione pubblica, mentre per l'arresto di tre poliziotti indiziati di reato si è svolta una folla di istituzioni in pericolo. «Stia tranquillo il nostro de/interno, anche i suoi poliziotti saranno giudicati da giudici onesti, senza favoritismi, e nel pieno rispetto della legge».

care il processo. Il codice penale e la Costituzione parlano chiaro: la sede naturale del processo è Sassari, e gli imputati devono stare a Sassari. Se sono stati allontanati dalla città, ciò deve essere pure chi ha dato gli ordini. Certo è che questi ordini vengono dall'alto, ma occorre specificare l'ufficio e la persona direttamente interessati.

Ci sono state pressioni per bloccare ed eventualmente insabbiare l'istruttoria? Il dottor Manchia «Mi riferiscono persone dell'ambiente - lavora con serenità e fermezza. «Se non mi sentissi autonomo, mi dimetterei dall'incarico che attualmente occupo»: questa la risposta fornita dal magistrato a chi gli parlava di «interferenze». «Egli ha anche espresso la sua stima verso la polizia, aggiungendo che - di fronte ai fatti - ogni magistrato si sarebbe comportato nella stessa maniera. Sempre da persone qualificate abbiamo appreso che si procede con il dovuto rispetto ad ogni episodio di tentata estorsione commessa a Sassari contro l'ex presidente della Repubblica senatore Antonio Segni, contro il presidente del Banco di Sardegna dottor Bozzo, e contro il cav. Matteo Mannu di Ozieri.

Un altro fatto continua a tenerci in tensione sono gli inquirenti: riguarda Franco, il pregiudicato milanese che avrebbe funzionato da agente provocatore inviato dalla questura nella rapina della gioielleria di Via Sorso. Franco è chiaramente un personaggio che non si accontenta di tentare estorsioni commesse a Sassari contro l'ex presidente della Repubblica senatore Antonio Segni, contro il presidente del Banco di Sardegna dottor Bozzo, e contro il cav. Matteo Mannu di Ozieri.

Un'altra denuncia contro Juliano?

Un telegramma giunto oggi alla Procura della Repubblica di Cagliari sembra aggravare notevolmente la già difficile posizione di Elio Juliano, il capo della squadra mobile di Sassari arrestato per ordine del giudice istruttore. Il messaggio porta la firma del socio Ulderico Scurra, il quale chiede di essere interrogato insieme col figlio Roberto, attualmente detenuto nel carcere romano di Rebibbia. Il figlio accusa il dottor Juliano di aver tenuto giù a Napoli - quando era in forza presso la squadra mobile di quella città - un comportamento del tutto analogo a quello per il quale è stato arrestato. Insieme con altri funzionari e sciarretti, Juliano avrebbe confessato una lunga serie di furti. Sempre in modo tutt'altro che ortodosso, gli avrebbe anche fatto accusare oltre dieci persone che poi sono risultate del tutto innocenti (molte di esse - indubbiamente non si trattò di indiziati - si trovarono in carcere all'epoca dei fatti per cui vennero denunciate).

Fallimento

recentemente sostenuto che contro il banditismo sardo occorrono le casematte, i lanciamento e la costruzione di strade strategiche, è un'idea, inaspettata, della guerra che gli americani

Dopo il suo viaggio in URSS

Hussein modifica i comandi militari

AMMAN, 9 Una totale riorganizzazione delle forze armate giordane è stata ordinata da Hussein. Appena rientrato da Mosca il sovrano giordano ha invitato un

messaggio al capo di stato maggiore dell'esercito, generale Amer Khammas. Nel suo messaggio Hussein chiede di «dare ad altri ufficiali l'occasione di fare il loro dovere dopo la battaglia», ed aggiunge che «bisogna adottare rapidamente misure per un completo riassetto delle forze armate sia sul piano degli uomini che su quello degli armamenti». A conclusione del suo messaggio, il quale peraltro concretizza le ultime decisioni del consiglio dei ministri giordani, Hussein afferma che nella sua qualità di comandante supremo supervisionerà personalmente la stessa riorganizzazione: «Voglio - ha detto in conclusione il sovrano giordano - che una nuova ed onorevole sia scritta dal nostro esercito». Frattanto prosegue l'attività di organizzazione e di resistenza nelle zone occupate dalle truppe israeliane. Si è avuta notizia da fonti giornalistiche che la creazione in Cisgiordania di un consiglio Nazionale della Resistenza. Questo C.N.R. arabo, che ha preso il nome di Comitato Nazionale di Coalizione, raggruppa forze che vanno dai comunisti al socialista estremista e a personalità della borghesia locale. Il C.N.R. ha già iniziato il suo lavoro e sei comitati locali sono stati creati nelle sei città principali della Cisgiordania. Di fronte allo sviluppo e al maggiore coordinamento della resistenza araba aumentano in Israele le pressioni e le richieste per un atteggiamento repressivo più duro. Il giornale israeliano del pomeriggio, Yediot Ahanorot, ha chiesto che sia imposta la pena di morte contro i partigiani arabi perché «questo è l'unico linguaggio che capiscono».

Oggi all'Assemblea la mozione di censura delle sinistre

Settimana di grandi lotte rivendicative in Francia

La politica economica e sociale gollista sotto accusa in parlamento e nelle piazze - Delegazioni di lavoratori oggi a Palazzo Borbone - Giovedì dimostrazioni e blocchi stradali dei contadini - Waldeck Rochet sui comandi del PCF

PARIGI, 9. Domani all'Assemblea francese si avrà il voto sulla mozione di censura alla politica economica e sociale del governo gollista. La mozione è stata presentata dalle sinistre. Primo ministro Pompidou, si ritiene, supererà agevolmente la prova, anche perché il gruppo dei giscardiani (cioè dei sostenitori dell'ex ministro delle Finanze Giscard d'Estaing che verso il potere gollista hanno assunto l'atteggiamento del «e al di là») hanno già annunciato che appoggeranno il governo nel voto di domani. I motivi che hanno indotto il PCF e Federazione delle sinistre a presentare la mozione di censura senza attendere un ancora ipotetico dibattito sulle famigerate «ordinanze» governative in materia economica e sociale, sono stati così precisati dall'«Humanité»: «La mozione di censura ha un duplice obiettivo (in un atto politico) il malcontento provocato dalla politica gollista. Essa schiera la sinistra unita a fianco del movimento popolare di protesta. Essa

Leo Vestri

mostra a questo movimento che vi è un'alternativa democratica al gollismo. L'importante non è dunque che il governo salvi la sua magra maggioranza, ma piuttosto che questa sia messa alla prova. Questa settimana, la politica gollista non sarà messa sotto accusa soltanto all'Assemblea, ma anche nelle piazze di Francia dove si svilupperà la lotta rivendicativa lanciata da due centrali sindacali, la CGT e la CFDT, le quali hanno proclamato una «settimana d'azione», e dove gli scioperi scenderanno ai contadini francesi decisi a ottenere soddisfazione alle loro rivendicazioni. Il momento forte della settimana di lotta sindacale decisa dalla CGT e dalla CFDT sarà domani, con una serie di manifestazioni e comizi in tutto il Paese e con l'afflusso a Palazzo Borbone (sede del parlamento) di delegazioni inviate dai lavoratori delle fabbriche, degli uffici e dei servizi pubblici. Il 12 ottobre, invece, in gran parte dei dipartimenti di Francia i contadini daranno vita a

dimostrazioni ed effettueranno blocchi stradali alle ore 8 e alle 18. I contadini reclamano in particolare una giusta remunerazione per il loro lavoro, un aumento immediato e sostanziale del prezzo della carne e un efficace sostegno al prezzo del latte. L'appoggio a queste lotte da parte del Partito comunista francese, è stato espresso dal segretario generale del PCF Waldeck Rochet in un discorso pronunciato sabato a Nantere. Rochet ha altresì indicato i compiti essenziali dei comunisti francesi dopo il brillantissimo successo riportato nelle recenti elezioni cantonali. Compiti che si possono così riassumere: contribuire allo sviluppo delle grandi lotte economiche e sociali; adoperarsi perché il popolo francese affermi con sempre maggior forza la sua solidarietà con il Vietnam aggredito; proseguire gli sforzi per arrivare a un programma comune delle sinistre in materia di progresso sociale e di pace, cheppur è nazif

Abbonamenti: 100 lire annue. Direzione: Piazza Loreto 19, Roma. Tel. 475111. Sped. in abb. post. n. 2036 del 1962. Reg. Min. 10/10/67. Pubblicità: 100 lire per riga e giorno.